

## I mestieri antichi: la tessitura, il ricamo e l'arte del chiacchierino

MARIA PIA DI MAIO

**S**pesso quando si chiede ad una persona che lavoro faccia, quest'ultima risponde dicendo di fare l'infermiere o il macellaio o anche, ad esempio, il meccanico. Di fatti ce se sono tantissime di professioni, ognuna delle quali richiede delle abilità particolari da chi la esercita. Per fare un esempio potrei parlare del medico, che, prima di lavorare, deve studiare e poi seguire diversi corsi. Tuttavia ci sono altre professioni, anzi il termine più appropriato sarebbe 'i mestieri', che in pochi riescono a praticare, perché magari non sono molto diffusi al giorno d'oggi o perché richiedono delle conoscenze, le quali si tramandano magari di generazione in generazione. Insomma alcuni di questi mestieri non sono per tutti proprio perché sono qualcosa che non si può imparare altrove, se non all'interno del proprio nucleo familiare (ad esempio di padre in figlio e così via). Queste situazioni sono molto comuni nel paese in cui vivo, Marcianise, perché è un posto ricco di storia e di tradizioni tramandate. Ma veniamo al dunque. Essendo ancora giovane non ne sapevo molto di queste attività (manuali) e per questo ho deciso di prendermi un pomeriggio libero e di intervistare alcuni membri più anziani della mia famiglia, per saperne di più. E da queste interviste mi si è aperto un mondo e di tutte le attività, le quali mi sono state riferite, ne ho voluto approfondire tre, ovvero: la tessitura (l'arte di usare il telaio), il ricamo (l'arte del ricamare) e l'arte del chiacchierino. Quello di cui voglio parlare per primo è la tessitura. Per avere notizie a riguardo su questo mestiere ho fatto delle domande a mia nonna, e, alla domanda su cosa fosse, così ha risposto: «Essa è in poche parole l'arte di realizzare un tessuto, mediante l'uso di uno strumento antico, chiamato: telaio. Anche la procedura da adottare, al fine di ottenere il tessuto, è di per sé antica». Prima di parlare di come funziona nello specifico un telaio, vorrei spendere due parole sul perché è così importante per me e perché l'ho scelto. Da quanto mi è stato detto, fino a 30 anni fa circa, la tessitura era un mestiere molto comune tra le famiglie, anche perché prima erano molti quelli che non volevano acquistare vestiti perché magari molto costosi o perché volevano risparmiare. Inoltre risulta anche utile per stimolare la concentrazione e la manualità, mentre è molto importante il coordinamento degli occhi con le mani. Ho voluto approfondire anche sullo strumento in sé, il quale è fondamentale per la tessitura. Sto parlando di un qualcosa di antico, che oggi è sconosciuto a molti, ovvero il telaio. Mia nonna lo ha così descritto: «Era fatto per lo più di legno di ulivo, nella parte bassa, la quale poggia a pochi centimetri da terra, vi erano due lunghi pedali collegati da corde e regoli mobili. Tutti questi, tramite dei fili, tenevano il tutto insieme. Un'altra parte molto importante era quella costituita dal pettine e dalla spoletta. Inoltre vi erano due rulli, uno vicino al pettine per avvolgere il tessuto, mentre l'altro reggeva tutti i fili. Dando un colpo di pettine ed uno di pedale ed il tessuto si originava». Alla domanda riguardo chi le avesse insegnato l'arte della tessitura, ha risposto così: «La tessitura era comune in molte famiglie, quasi tutte infatti avevano un telaio. Fu proprio mia madre ad insegnarmelo, e ancora prima sua madre a lei. Era nel complesso un mestiere assai comune tra le donne di quel tempo». Prima di andare via mi ha citato un proverbio che mi è rimasto impresso, ovvero: «Il telaio non vuol rabbia, né stizza, né pancia vizza», cioè: per tessere bene ci vuole calma, tranquillità e occorre aver mangiato bene. Un altro lavoro di cui voglio parlare è l'arte del chiacchierino. Per saperne di più, mi sono

ricordata della zia di mia madre, che è una suora, e di quando una volta stava parlando proprio di questo. E così le ho posto alcune domande. Alla mia prima domanda, ovvero in che cosa consistesse questo mestiere, così ha risposto: «L'arte del chiacchierino è un mestiere praticato solo da pochissimi, soprattutto in alcune zone dell'Abruzzo. In sostanza è una navetta, di cui ne parlerò dopo ed è in generale un lavoro assai fine e delicato, basta il minimo errore per realizzare qualcosa di completamente sbagliato». Le ho fatto poi altre domande relative allo strumento in sé e qualcosa in più su questo mestiere. A queste domande così mi ha risposto: «Il chiacchierino è una navetta, lunga 4-6 cm, le cui estremità si toccano e un filo viene fatto passare al centro e tale strumento serve per fare pizzi e merletti. Bisogna fare molta attenzione a questo filo, perché lo si deve poter togliere con facilità, tirandolo, ma al contempo deve restare fermo e non srotolarsi. Fondamentale, oltre alla navetta, sono gli aghi, di cui ne esistono specifici tipi». Ultimo mestiere di cui mi sono occupata, in questa serie di interviste, è quello del ricamo. A differenza degli altri lavori, questo sembra essere più comune, ma comunque praticato da una piccola nicchia di persone. Per saperne di più ho chiesto a mia zia di rispondere ad alcune domande, essendo molto brava in questo mestiere. La prima domanda è stata appunto in cosa consistesse questo lavoro. A questa domanda mi ha risposto così: «Il ricamo è appunto l'arte di ricamare, cioè realizzare un disegno o comunque qualcosa in rilievo rispetto al tessuto che si sta lavorando. Per fare questo, la prima cosa da fare è avere molta manualità, pazienza e soprattutto esperienza. Occorre inoltre fare attenzione, poiché, soprattutto per chi non è esperto, è possibile ferirsi con l'ago». Inoltre gli ho chiesto quali strumenti servissero e mi ha risposto dicendo che servono solo filo ed ago, con il tessuto inserito all'interno di un telaio di legno. Ha anche aggiunto: «Di tecniche ce ne sono molte, per esempio il punto croce o punto pieno. Io personalmente preferisco il punto croce. È stata proprio mia madre a insegnarmela questa tecnica e, pur avendone imparate altre nel corso degli anni, continuo ad usare quella». Dopo aver realizzato queste interviste ho capito di poter imparare molte cose, basta solo chiedere e prima o poi qualcosa di nuovo si impara. Ora come ora ho proprio voglia di impararne uno di questi mestieri, magari tutti e tre. Tutte le intervistate, all'unanimità, hanno affermato: «Molti di questi mestieri stanno scomparendo e vorremmo tanto che più persone possibili lo scoprano e magari lo pratichino, così da continuare ciò che noi siamo sempre state fiere di fare».